

## Gestione delle risorse idriche e sviluppo sostenibile: norme e regole contro la “cultura dello spreco”.

Il tema della gestione delle risorse idriche ha assunto un ruolo centrale in numerosi *forum* qualificati europei. La questione dell'accesso all'acqua come diritto fondamentale non è più discussa solo con riferimento ai paesi in via di sviluppo, bensì anche in ambito di Unione europea. Normativa derivata e comunicazioni dell'Unione europea hanno posto l'accento su una concezione di acqua come bene economico-sociale e risorsa ambientale, ed hanno portato alla consapevolezza del suo ruolo e della sua importanza nei differenti sistemi socio-economici, culturali e politici: *l'acqua è una risorsa scarsa che richiede una gestione efficiente e razionale da parte delle generazioni presenti, perché il suo fondamentale utilizzo possa essere garantito in misura adeguata alle generazioni future.*

Statistiche e studi di settore evidenziano che in Italia, il costo connesso all'erogazione del servizio idrico integrato è il più basso in europea. Al contempo, tuttavia, è proprio in Italia che si registra un elevatissimo tasso di spreco delle risorse idriche. Orbene, *il nostro legislatore dovrebbe forse alzare il prezzo del servizio di erogazione dell'acqua, sì da “imporre” (piuttosto che promuovere) un uso razionale ed efficiente da parte dei consociati?*

L'Italia diviene emblema di quella “cultura dello spreco” tipicamente occidentale, sinonimo di diseducazione – *rectius*, di ineducazione – ad una gestione sostenibile delle risorse del Pianeta.

A monte, dunque, al fine di promuovere un uso razionale della risorsa da parte dei noi concittadini e, al contempo, garantire un elevato livello di qualità nell'erogazione del servizio idrico sarebbe piuttosto auspicabile attuare un processo di educazione verso un più corretto utilizzo della risorsa, nonché ricorrere a strumenti di sensibilizzazione verso una maggiore consapevolezza circa l'inestimabile valore del bene comune acqua.

Come si evince della tendenza sempre più frequente a trattare la questione della gestione delle risorse idriche in combinato con le tematiche energetiche ed ambientali, l'uso efficiente dell'acqua è un tassello fondamentale per combattere la lotta al cambiamento climatico; incentivare il ricorso a fonti di energia alternativa<sup>1</sup> e, in definitiva, promuovere uno sviluppo sostenibile.

Un apporto fondamentale nell'incentivazione ad un uso efficiente delle risorse energetiche è derivato dalla formazione di consumatori **consapevoli ed informati**, anche grazie ai numerosi sforzi compiuti dalle istituzioni europee (in particolare si pensi alle numerose Comunicazioni di sensibilizzazione e di carattere divulgativo emanate dalla Commissione europea), dai regolatori dislocati sul territorio di ciascuno stato membro dell'Unione europea, nonché da molte organizzazioni internazionali (governative e non).

Seppur muovendo dai passi compiuti dalla comunità internazionale in materia, il presente studio si prefigge (i) di analizzare precipuamente gli aspetti della normativa nazionale e il complesso materiale di diritto dell'Unione europea disciplinanti il comportamento del consumatore con riferimento alla gestione delle risorse idriche; (ii) di individuarne punti vincenti di compatibilità con la normativa in materia di efficienza energetica e (iii), non da ultimo, di vagliare la sussistenza di *leitmotiv* con l'insegnamento sociale della Chiesa, cui – come in più sedi appurato – si deve, *inter alia*, un contributo fondamentale nella progressiva evoluzione e comprensione del principio di sviluppo sostenibile, nella sua poliedrica essenza.

CARLOTTA MAGGIONI

---

<sup>1</sup> Si pensi all'energia idro-elettrica, che è ad oggi la fonte di energia rinnovabile più utilizzata in Italia (ben più del fotovoltaico).